



Affari

EURO/DOLLARO: 1,2707

Mibtel
16.755
+1,52%

S&PMIB
21.607
+1,12%

MOTOROLA

Taglio per 400

Il piano di tagli di 3mila posti annunciato da Motorola la scorsa settimana riguarda anche l'Italia, con una riduzione di organico totale di 400 persone, derivante dalla dismissione delle attività del Centro ricerche di Torino (tutti i 370 addetti) e dal ridimensionamento delle sedi di Milano e Roma (30 addetti in meno).

A. MERLONI

Ancora blocco

Non è ripartita ieri la produzione negli stabilimenti dell'Antonio Merloni. I fornitori di materie prime, nonostante le rassicurazioni di Governo e dei commissari, non hanno infatti ancora rifornito le fabbriche dopo molti mesi di mancati pagamenti.

TISCALI

Vola in Borsa

Tiscali ha in corso discussioni con il gruppo BSkyB relativamente ai propri asset nel Regno Unito. Lo precisa la società in una nota diffusa su richiesta della Consob. La notizia ha fatto volare il titolo in Borsa dove ha chiuso con un guadagno del 40%.

PUBBLICO IMPIEGO

Sciopero ok

Forte successo dello sciopero di ieri del pubblico impiego indetto dalla Fp Cgil in cinque regioni del Centro Italia. Le adesioni alla protesta sono state pari al 50% nei ministeri e nelle agenzie fiscali e al 30% tra i dipendenti di regioni, enti locali e sanità.

ANTITRUST

Multata Adr

L'Antitrust ha sanzionato la società Aeroporti di Roma per 1,668 milioni per abuso di posizione dominante. La società avrebbe applicato corrispettivi onerosi nel servizio di rifornimento carburante e nella sub-concessione di spazi agli operatori cargo.

→ **Il fabbisogno è aumentato** di 14 miliardi rispetto all'anno scorso

→ **In Finanziaria arrivano** più soldi per la cig, ma nulla per le famiglie

Il Paese è fermo, Tremonti pure Dal governo nessun aiuto in vista

Il governo ordina: la Finanziaria non si tocca. Preoccupazione per la tenuta dei conti pubblici, anche se il deficit resta in linea con quanto stimato. Intanto si prepara in settimana il decreto salva-banche.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

«La crisi c'è. Ma siamo allineati agli altri Paesi Ue». Il ministro Giulio Tremonti non dice altro. E, a quanto risulta finora, non fa altro. Di fronte alla recessione tecnica imminente (due trimestri a fine 2008 con crescita negativa) e una sostanziale stagnazione (in media l'Italia sarà ferma, a zero, per il 2008 e il 2009, e solo l'anno dopo crescerà dello 0,6%) il Tesoro resta arroccato sulle posizioni già prese: saldi fermi. Va peggio di quanto previsto

Sotto Natale

Novità a fine anno?

Lo chiedono in molti anche nel centrodestra

dal ministero (che cifrava un +0,5% quest'anno e +0,8% il prossimo), quindi meglio essere cauti. La Finanziaria non si tocca. Nessuna misura in vista. Questo ripetono negli uffici tecnici, questo dichiara ufficialmente il sottosegretario Giuseppe Vegas. «In questa fase il governo non ha in animo di fare decreti per favorire i consumi», dichiara in Parlamento Vegas.

In molti però si aspettano qualche novità di fine anno: la pressione politica è troppo forte. Lo stesso premier non sembra convinto a rinunciare alle misure per le famiglie. Tuttavia finora le uniche modifiche alla Finanziaria che sembrano farsi strada sono quelle presentate ieri dal relatore Gaspare Giudice (pd). L'emendamento prevede un aumento a 600 milioni (dai 450 iniziali) del fondo per le proroghe nel 2009 delle casse integrazioni. Un'altra proposta in fase di presentazione ammorbidisce i vincoli del

patto di stabilità interno prendendo quale parametro di riferimento non solo l'ultimo ma gli ultimi cinque anni. Finora sono solo queste le misure passate al vaglio del governo.

Come mai tanta reticenza? Prima di tutto, sale la preoccupazione per la tenuta dei conti pubblici. Il fabbisogno aumenta (nei primi 10 mesi 14 miliardi in più dell'anno scorso), la crescita diminuisce: per un Paese in-

CONTI PUBBLICI

Si moltiplicano le preoccupazioni con il deficit e il debito pubblico in salita. Il problema delle banche: probabile il varo di un fondo di salvataggio, grazie a obbligazioni sottoscritte dallo Stato

debitato come l'Italia non è poco. Il deficit salirà dall'1,6% del 2007 al 2,5% del 2008 e al 2,6% del 2009 per poi riscendere al 2,1% nel 2010. Sostanzialmente si è in linea con le stime del governo. Soffre però anche il debito, la vera «bestia nera» per l'Italia: non solo nel 2008 non scenderà, restando al 104,1% dello scorso anno, ma nel 2009 tornerà a salire dopo molto tempo, attestandosi al

104,3%, prima di calare al 103,8% nel 2010. Fluttuazioni ancora contenute, ma che potrebbero costare molto al nostro Paese in tempi di crisi. Sul mercato, infatti, il differenziale con i titoli tedeschi si è allargato a oltre 120 punti base (la settimana scorsa il record a 132): significa che gli investitori non si fidano. Quando è così, è molto difficile gestire i conti pubblici.

Per questo il ministro rassicura i mercati restando immobile. Nel frattempo l'economia reale affonda: investimenti e occupazione diminuiscono. È un cul de sac da cui è difficile uscire. Il Tesoro si starebbe muovendo, invece, sul fronte delle banche. L'idea iniziale di entrare «d'imperio» nel capitale di alcuni big del credito è tramontata dopo l'opposizione dei banchieri. Resta tuttavia aperta la questione competitività tra le nostre banche e quelle straniere che hanno già ottenuto l'aiuto pubblico, e quindi possono raggiungere ratios patrimoniali più elevati. Il ministero starebbe comunque pensando a un decreto che mette a disposizione delle banche un fondo di salvataggio rivolto a tutti. Lo Stato sottoscriverebbe azioni o obbligazioni, evitando di incidere sull'indebitamento. ♦

Crolla il mercato dell'auto Operai in cassa integrazione

Le immatricolazioni di auto scendono del 18,89% in ottobre rispetto a un anno prima, a 207.049 unità. Fiat, Alfa Romeo e Lancia arrivano a quota 32,8%, in crescita rispetto all'ottobre 2007 (30,6%). Nei primi dieci mesi, la flessione del mercato è dell'11,97%.

Le vendite crollano in tutta Europa, e i colossi, da Fiat a General Motors a Bmw, sospendono la produzione. Chiusa da ieri fino al 16 Mirafiori, tranne le linee per l'assemblaggio della «Mito». In cassa integrazione 3.500 operai, che diventano 4.700

con i 1.200 addetti alla produzione di Powertrain Iveco di Torino, a casa per sette giorni. Dal 13 al 26 ottobre è rimasto fermo lo stabilimento di Melfi.

Sospesa la produzione anche per GM, con pause in Germania e a Figueruelas (Saragosa) in Spagna. Hanno fatto richiesta di usufruire degli ammortizzatori sociali in Spagna anche Renault, Nissan, Seat e Ford. Si fermano per l'intera settimana anche i 40mila lavoratori della Bmw che a settembre ha registrato un calo di vendite del 14,6%. ♦